

storia

in rete

PUGNI E PENNELI

Nella Roma di 400 anni fa
Caravaggio, tra risse e invidie,
rivoluzionava la pittura

LA NAVE DI D'ANNUNZIO

Il Vate volle al Vittoriale la nave
Puglia per ricordare i difensori
dell'italianità in Dalmazia

GIUSEPPE BUONAPARTE

E' dura essere il fratello
maggiore di Napoleone ma
non avere le sue ambizioni...



9 771826 817004
000537

CAVITÀ UMANE

Storia senza confini - geografici ed ideologici -
di un orrore del Novecento

in edicola dall'8 marzo 2010

La rivista storica da sempre al centro del dibattito culturale e politico



Nel numero di gennaio-febbraio 2010:

SAGGI

Pietro Di Muccio de Quattro
Il degradato mestiere del politico ovvero il camaleonte italiano

RICERCHE

Riccardo Maffei
I libri dimenticati
Alcune considerazioni critiche sull'antibolscevismo fascista (1938-1941)

Giovanni Tassani
Augusto Del Noce e la crisi della "terza generazione"
José Manuel Azcona Pastor
Dal nazionalismo basco al terrorismo dell'Eta

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE

Leonardo Malatesta
Il piccolo Re e la Grande Guerra
Verità e leggenda di Vittorio Emanuele III nei diari inediti del Conte Azzoni degli Avogadro

NOTE E DISCUSSIONI

Raimondo Luraghi
Dalla Rivoluzione alla Guerra Civile

Mariano Gabriele
La «guerra bianca»
Vita e morte sul fronte italiano

Antonio Ciarrapico
Storia delle responsabilità
Le potenze occidentali e le origini del secondo conflitto mondiale

Alberto Indelicato
Le origini del terrorismo in Argentina

STORIA E ANTISTORIA

Michele Millozzi
Revisionismo sì e no

Per acquistare o abbonarsi a «Nuova Storia Contemporanea»:
Casa Editrice Le Lettere
Casa Editrice Le Lettere
Piazza dei Nerli, 8 - 50124 Firenze
tel 055 2342710 - fax 055 2346010
segreteria@lelettere.it

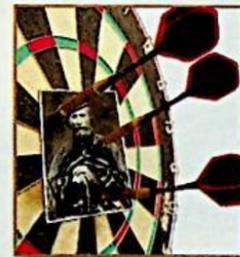
storia

sommario | Marzo 2010

articoli



12 Uomini come cani
di Paolo Sidoni
L'orrore della sperimentazione sugli esseri umani fuori dal filo spinato dei lager nazisti: dall'eugenetica americana e svedese agli esperimenti nucleari sui civili dei sovietici, dai test con armi chimiche sui militari britannici ai batteri sparsi nelle città degli USA. I mostri occidentali creati dalla Guerra Fredda



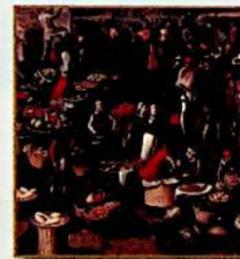
26 Quella malalingua di Caravaggio
di Andrea Dusio
A Roma Michelangelo Merisi rischiò la pelle per una battuta di troppo

36 Chi odia il Risorgimento?
di Sergio Boschiero
Impreparazione e inettitudine: così la Casta si prepara al 150° dell'Unità

40 Il funerale dell'Eroe dei Due Mondi
di Aldo G. Ricci
Per Garibaldi, niente pira: "obbedisco" dovette dirlo anche dopo morto

49 DOSSIER: l'Italia verso le stelle
a cura di Francesco Rea
Tredicesima puntata della storia dell'Agenzia Spaziale Italiana

54 La nave di D'Annunzio
di Alberto Lancia
L'eccezionale impresa che portò la R.N. *Puglia* al Vittoriale degli Italiani



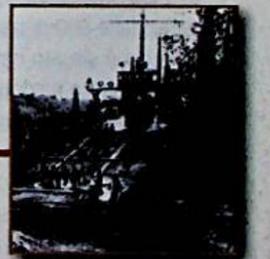
60 La globalizzazione è storia antica
di William J. Bernstein
Dalla seta alle spezie, fino ad internet: come il mercato ha fatto la storia

66 Il sogno del tribuno
di Andrea Perrone
Cola di Rienzo, l'uomo che volle ricostruire l'Impero nella Roma del 1300



74 Il fratello dell'Imperatore
di Armando Russo
Giuseppe Bonaparte, una vita all'ombra di Napoleone. Ma a lieto fine

86 Sangue blu, inchiostro nero
di Aldo G. Ricci
L'Archivio Centrale dello Stato ripubblica il «Libro d'Oro della Nobiltà»



rubriche

STORIA IN RETE N° 53 - CREDITI

Logo ASI alle pp. 49-52
© Agenzia Spaziale Italiana
Logo 45 anni di Italia nello spazio
alle pp. 49-52 © STANZA101

4 Storia&Notizie

24 30 giorni

34 Diapositive

43 Leggenda Nera

44 Spigolature

59 Le guerre improbabili

65 Progresso e no

72 Siti&nuovi media

80 Libri&Recensioni

84 Appuntamenti

89 Misteri d'Italia

94 Lettere&e-mail



Gli alpini della Monterosa schierati a Münsingen durante la visita di Mussolini alla Divisione

da combattimento. Erano le divisioni Littorio, San Marco, Italia e Monterosa. L'ultima di queste era una divisione alpina. La Monterosa fu addestrata presso il campo d'addestramento di Münsingen, nel Baden-Württemberg, e gli alpini italiani, non appena giunti in Germania, si resero subito conto di avere a che fare con un sistema di istruzione del singolo soldato e dell'unità da combattimento che era completamente differente dai sistemi, piuttosto empirici, usati fino ad allora dal Regio Esercito. Il 16 luglio 1944 la Monterosa, oramai pronta e addestrata, ricevette in Germania la visita di Mussolini che passò in rassegna i reparti che la componevano. Il 20 luglio la Divisione iniziò a muoversi alla volta dell'Italia per essere destinata in zona d'operazioni. Sarebbe stata, inizialmente, dispiegata in Liguria, per poi essere destinata, in buona parte, in Garfagnana, nel settore appenninico. Fu in tale settore che quelli della Monterosa presero parte, nel dicembre '44, all'operazione Tempesta d'Inverno che vide le truppe tedesche

e della RSI avanzare nella valle del Serchio. Un'ampia e dettagliata panoramica sulla Monterosa è contenuta nel libro di Daniele Lembo «Alpini», edito da Delta Editrice, telefono 0521-287883. Da non dimenticare gli alpini del battaglione Vestone della Monterosa che passarono con i partigiani del comandante «Bisagno» (Aldo Gastaldi, Medaglia d'Oro) nell'appennino ligure-emiliano. Fu nel riportarli alle loro case che «Bisagno» morì, nell'immediato dopoguerra, in uno strano incidente stradale le cui circostanze non sono state mai chiarite, ma che fanno tutt'ora sospettare un regolamento di conti all'interno della Resistenza tra comunisti e anticomunisti. «Bisagno» era decisamente anticomunista e si era opposto duramente allo spargimento del «sangue dei vinti». ■

LETTORI ATTENTI (PARTE PRIMA)

Ho letto nel numero di gennaio 2010 una risposta di Garibaldi, a un padre

che lamenta l'ignoranza dell'insegnante della figlia, avendo egli affermato che il 1 a.C. è l'inizio del primo secolo a.C. Giustamente Garibaldi risponde che quest'affermazione è errata, ma incorre anche lui in un altro errore nello spiegare la corretta numerazione. Nell'era cristiana l'anno 0 non esiste: si passa cioè direttamente dal 1 a.C. all'1 d.C. Pertanto: il primo secolo a.C. inizia l'1 gennaio 100 a.C. e termina il 31 dicembre 1 a.C., il primo secolo d.C. inizia l'1 gennaio 1 d.C. e termina il 31 dicembre 100 d.C. Ben sanno di questa discontinuità gli astronomi, che devono datare correttamente anche gli eventi celesti di migliaia d'anni fa. Per evitare il problema, si utilizza una numerazione leggermente alterata: - gli anni d.C. sono scritti col segno positivo - gli anni a.C. sono scritti col segno negativo, aumentando di una unità il corrispondente valore a.C. Così ad esempio si ha: +2010=2010 d.C., ma -6=7 a.C., -1=2 a.C., 0=1 a.C. Spero che la questione ora

sia chiara. Cordiali saluti,
ALESSANDRO VERONESI
Genova

Caro Veronesi, grazie per la precisazione. Cui ne aggiungiamo un'altra ma solo per far salvo da ogni responsabilità Luciano Garibaldi. La risposta che lei integra e approfondisce era stata curata redazionalmente. (SIR) ■

LETTORI ATTENTI (PARTE SECONDA)

Vorrei segnalare una imprecisione apparsa nell'articolo «Un re attaccato alle bandiere. Altri» apparso a pag. 38 di «Storia in Rete» n° 52. L'articolo dice che il re Vittorio Emanuele II scrisse la lettera citata a Costantino Nigra ma in realtà si trattava del conte Giovanni Nigra allora ministro della Real Casa e amico personale del Re. Costantino era, invece, uomo di fiducia di Camillo Benso conte di Cavour e primo ministro del Regno.
ADRIANO CIABANI
Email

Caro Ciabani, grazie anche a lei. Purtroppo sviste simili

possono capitare di continuo. Per fortuna «Storia in Rete» ha lettori attenti che ci consentono di porre riparo a questi errori e fornire agli altri lettori con tempestività l'informazione corretta. (SIR) ■

AIUTO PER UNA RICERCA SU UN CRIMINE ALLEATO

sono lettore fin dal primo numero di «Storia in Rete», a cui mi rivolgo sperando che mi possa fornire indicazioni utili per una

ricerca su un tragico episodio avvenuto nella mia cittadina di Chianciano il 2 luglio 1944, dopo appena tre giorni dalla liberazione. Un gruppo di soldati delle truppe alleate, credo neozelandesi, forse ubriachi,

in un potere condotto a mezzadria dalla famiglia Betti, trucidarono quattro fratelli, Angelo, Luigi, Emilio e Domenico. Avevo dodici anni e ricordo benissimo che quei militari furono processati dalla corte marziale alleata insediata nell'edificio scolastico cittadino. Non sono riuscito a trovare negli archivi locali traccia di questo processo del quale non conosco neppure l'esito. Mi potete indirizzare verso archivi od altro per le opportune ricerche?

ALBERTO FABBRI
email

Caro Fabbri, anche noi abbiamo fatto una ricerca su web per vedere se vi fossero eventuali informazioni circa questo eccidio alleato. Sfortunatamente - come lei - senza successo. Tuttavia è possibile che gli Archivi Nazionali neozelandesi (<http://www.archives.govt.nz/>) abbiano ancora traccia del verbale di processo. La prima cosa che le consigliamo è di identificare il reparto che occupò Chianciano nel luglio 1944 e vedere a quale unità era organico, quindi di contattare gli Archivi, che hanno un servizio di ricerca online e su ordinazione. Inoltre le associazioni di veterani neozelandesi sono molto attive e - una volta capito di quale reparto si tratti - potrebbero fornirle accesso ai giornali di battaglione o di reggimento che senz'altro riporteranno un episodio come questo. Intanto pubblichiamo la sua lettera perché se vi è qualche lettore che ha informazioni possa contattarci per fargliele avere. (SIR) ■

Lettera aperta dei rimpatriati libici

Al Presidente della Repubblica, On. Giorgio Napolitano
al Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi
al Presidente del Senato, Sen. Renato Schifani
al Presidente della Camera dei Deputati, On. Gianfranco Fini
al Ministro del Tesoro, On. Giulio Tremonti

La lettura del decreto attuativo della legge 7/09 art. 4 predisposto dal ministro per l'Economia, che sarà esaminato dalla Commissione Bilancio del Senato per il previsto parere, ci induce ad appellarci alle Istituzioni, affinché possa essere trovata una soluzione per evitare che, l'applicazione di un provvedimento, varato dall'intero Parlamento in nostro favore, assuma le caratteristiche di un vero e proprio insulto. Ripercorriamo brevemente la vicenda dei ventimila italiani espulsi da Gheddafi nel 1970, dopo aver subito la confisca di tutti i beni in violazione del Trattato internazionale del 1956, del quale l'Italia non ha preteso il rispetto. Per quarant'anni, dopo modeste leggi di acconto, uscite negli anni Ottanta, a favore di tutti coloro che avevano perso beni all'estero, abbiamo atteso la soddisfazione dei nostri diritti, del tutto trascurati anche nella stipula del nuovo accordo internazionale siglato da Berlusconi e Gheddafi il 30 agosto 2008; solo in extremis, e dopo nostre proteste e manifestazioni, la Camera

dall'altra le complicazioni burocratiche del ministero per l'Economia che - nel più «assoluto segreto» - ha partorito, a distanza di un anno, uno schema di decreto indecente. Con ogni sorta di artificio, al fine di abbassare la misura del coefficiente, è stata aumentata l'entità del «monte indennizzi», passato da 205 milioni di euro a 359 perché gravato di possibili incidenze future dei contenziosi in corso e da improbabili consistenti esborsi a favore di chi, non avendo per quarant'anni potuto provare la titolarità dei beni, difficilmente potrà produrre oggi nuovi documenti. Tutto ciò ha portato ad una conclusione persecutoria e assurda: il nuovo indennizzo, con il coefficiente 30 per cento, consentirebbe in pratica ad ogni beneficiario di ricevere oggi, a quarant'anni di distanza, la metà del valore nominale della perdita subita alla data della confisca; in altre parole, chi ha perso beni per 10 milioni nel 1970 riceverebbe ora ben 2.500 euro! Non un appartamento di allora ma il primo acconto per una utilitaria. Non possiamo non chiederci se quanto lo Stato spenderà per l'istruzione delle pratiche e la relativa liquidazione sia giustificato di fronte alla soddisfazione degli aventi diritto: un rapporto costi-benefici indegno di uno Stato moderno. Naturalmente il pensiero corre alla totale disponibilità e magnanimità dimostrata nei confronti di Gheddafi che, talvolta a prezzo della dignità del nostro Paese, è servita e servirà ad assicurare consistenti commesse alle grandi imprese italiane anche di



Giovanna Ortu, presidente dell'AIRL, in visita a Sabratha

del Deputati ha sanato questa grave ingiustizia inserendo, coll'apporto di tutti i partiti, una disposizione in nostro favore nella legge di ratifica del Trattato. Abbiamo ringraziato le Istituzioni, nonostante il singolare meccanismo previsto per l'attuazione della legge: da una parte uno stanziamento non solo modesto ma rigidamente predeterminato (150 milioni di euro in tre anni),

Stato. In conclusione i Rimpatriati, pur non pretendendo di giudicare la politica estera ed economica del Governo, sperano di non dover ricevere questoennesimo schiaffo dalle Istituzioni che hanno sempre rispettato. Con osservanza,

Giovanna Ortu
Presidente AIRL

STORIA per il 4 Novembre
festa nazionale
Aderisci anche tu alla petizione su **FIRMIAMO.IT**
<http://firmiamo.it/4-novembre-festa-nazionale>